

Carlo Brambilla

IL POLO alle urne

Il capo di Fi ha avvertito i presidenti ribelli: o con me o da soli. Ma il presidente lombardo resiste ed entra in rotta di collisione con l'ex superministro, ora numero due del partito



Ribadisce l'intenzione di formare la sua lista come hanno già fatto Storace e Fitto e non cede la poltrona alla Lega come vorrebbero gli accordi stipulati dal capo del governo con Bossi

Berlusconi non ferma Formigoni

Il presidente della Lombardia non obbedisce e semina veleno contro Tremonti: il premier non ascolti i suoi consiglieri

MILANO Una ventina di giorni fa, nella clinica di Brissago, durante il pranzo in salsa elvetica, Umberto Bossi chiese a Silvio Berlusconi: «Voglio la Lombardia». Intesa come presidenza regionale alle prossime elezioni di primavera. Berlusconi rispose: «Si può fare». E da quel momento per il supergovernatore Roberto Formigoni, uomo di punta di Forza Italia, ma soprattutto di Comunione e Liberazione e della potente Compagnia delle Opere, non c'è più stata pace. Messo in discussione, ha cominciato a sferrare impressionanti fendenti: «Dal Pirellone non mi muovo. Il candidato sono io. Anzi mi presento alle urne con una mia lista riformista». Sulla scrivania del Premier sono cominciati a piovere una montagna di sondaggi. L'esito è stato uniforme: «Con Formigoni si vince, mentre con un candidato della Lega (Maroni, Calderoli, Giorgetti) si va sotto». E la matassa si è ingarbugliata, al punto che ormai la vicenda ha preso la piega di un dramma psico-politico. Il finale è ancora avvolto nel mistero: di sicuro qualcuno uscirà con le ossa rotte.

Quei sondaggi confermavano anche un'altra cosa: e cioè che la lista Formigoni avrebbe eroso voti a Forza Italia e alla Lega. Intanto il fenomeno delle liste personalizzate stava diffondendosi pericolosamente oltre la Lombardia. Anche Francesco Storace, nel Lazio, stava lavorando a una sorta di fotocopia dell'iniziativa formigoniana e sulla stessa linea si era già apertamente posizionato Raffaele Fitto in Puglia, con tanto di manifesti già affissi sul territorio. Tutte manovre inaccettabili per Berlusconi, che così tuonò: «Chi presenterà liste personali non sarà più il candidato di Forza Italia e della coalizione». Insomma i go-

Un dramma psico-politico dall'esito scontato: alla fine qualcuno ne uscirà con le ossa rotte



Il presidente della regione Puglia Raffaele Fitto



Il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni

Foto di Luca Bruno/Ansa

Nominato capo della redazione Gianvito Lomaglio, protetto da Ignazio La Russa ed ex addetto stampa di Agostino Saccà

Rai, An "commissaria" il Tgr lombardo

Luigina Venturilli

MILANO Alleanza Nazionale è riuscita a mettere le mani sulla Rai di Milano. È ufficiale la nomina, a lungo ventilata da voci di corridoio, di Gianvito Lomaglio a capo della redazione lombarda del Tgr. Un colpo per un centrodestra in crisi di consensi, a cui il cambio ai vertici di corso Sempione potrebbe tornare molto comodo in vista delle imminenti elezioni regionali.

Dopo il definitivo placet di Formigoni, che ha spazzato via le ultime reticenze rimaste, il direttore della Tgr Angela Buttiglione ha comunicato ieri il «lieto evento» al comi-

tato di redazione: ad Alessandro Casarin, che ha rimesso il mandato alla fine di settembre per motivi personali, subentra il protetto di Ignazio La Russa, l'ex addetto stampa di Agostino Saccà, già braccio destro di Paolo Pillitteri in tempi di Prima Repubblica. Un passato professionale che certo non corrisponde a quello di un cronista d'esperienza e che ha suscitato la rabbia dei giornalisti della testata.

«In più occasioni avevamo ribadito la nostra richiesta di un capo redattore autorevole - recita la nota immediatamente diffusa dal Cdr - con un curriculum di prestigio, e quindi in grado di garantire l'indipendenza dei giornalisti che lavorano alla Rai di Mila-

no. Dobbiamo purtroppo constatare che accanto al nome di Lomaglio non viene presentato alcun curriculum giornalistico. Forse perché - per ciò che abbiamo potuto apprendere - un curriculum giornalistico non esiste. A meno che non si voglia considerare tale l'esperienza in programmi di rete come L'isola dei famosi, la soap opera Un posto al sole, o i programmi di Paolo Limiti. Per questi motivi riteniamo la nomina di Gianvito Lomaglio alla guida della redazione della Tgr di Milano inadeguata nel merito».

Non è difficile tirare le somme sui rischi a cui la redazione andrà incontro nei prossimi mesi di campagna elettorale. «Dato che dietro Lomaglio non c'è una esperienza giornali-

stica - continua il Comitato di redazione - è naturale dedurre che la sua nomina risponda a un mandato politico. È pertanto inaccettabile il comportamento del direttore della Tgr, Angela Buttiglione, che dopo averci ammonito dal "dare del lei alla politica" con questa nomina dimostra di aver invece chinato il capo proprio alle ragioni della politica».

Ma i giornalisti non hanno alcuna intenzione di incassare il colpo alla loro indipendenza professionale senza nemmeno batter ciglio: «Anche in questa occasione, come già accaduto in passato, la redazione di Milano saprà tutelare, nei modi più opportuni, la propria autonomia e il proprio lavoro».

vernatori ribelli rischiano l'espulsione.

Ieri il più vivace nella replica al Grande Capo è stato Formigoni: «Consiglio di cuore al presidente Berlusconi di fermarsi perché c'è ancora tempo e di mettere il bavaglio agli imprudenti consiglieri che rischiano di portarlo su una strada sbagliata». Più precisamente, con riferimento appunto a Storace e Fitto: «Una strada che potrebbe anche essere rovinosa perché ci sono presidenti della Casa delle Libertà che sono già partiti con liste, timbrate e autorizzate, che portano anche il loro nome. Venire a dire che questi candidati non farebbero più parte della CdL e che si candida qualcuno contro di loro, vuol dire aver deciso di perdere in queste importanti regioni». Velenosa la coda: «Dopo che si è perso qui, c'è il rischio che anche le politiche diventino un seguito di sconfitte». Quanto ai cattivi consiglieri del Premier, l'ipotesi più probabile è che si tratti di un riferimento a Giulio Tremonti neopromosso vice-leader di Forza Italia e grande fan di Bossi.

Ma ecco la catena degli ultimi incontri che hanno inasprito le relazioni fra Berlusconi e Formigoni. Alla sera della prima alla Scala restaurata i due si sono accomodati nel palco reale. Poche battute sulla materia del contendere, ma senza nulla di fatto. Appuntamento per la sera successiva a cena. E dalle 20 fin quasi all'una di notte sono volate parole grosse. Niente da fare, Formigoni non ha mollato sulla lista personalizzata. E che l'incontro sia miseramente naufragato, ne è arrivata conferma il mattino successivo con le minacce di Berlusconi di sbattere fuori tutti i disubbidienti, mentre la «Padania», in edicola, riportava un'intervista di Bossi che riconfermava la richiesta al Premier, di governatori per la Lega, fatta a Brissago, cioè dove tutto ha avuto inizio.

A Palazzo Chigi piovono i sondaggi. Tutti dicono: con Maroni o Calderoli si va sotto

le offese del premier

«Pubblico da scuola media? Quello delle sue tv...»

Wanda Marra

ROMA «L'italiano medio purtroppo è disinteressato, non si informa, oppure lo fa superficialmente. Non c'è una grande tensione in questo senso. È vero che generalmente è più interessato allo sport. Purtroppo è così».

Prende atto Carlo Giovanardi. Prende atto che Silvio Berlusconi ha detto una cosa «obiettiva» anche questa volta. Quando, tra le tante opinioni espresse durante la presentazione del libro di Bruno Vespa l'altro ieri, parlando di un eventuale confronto televisivo con Romano Prodi, ha detto che il pubblico televisivo «non è fatto solo di intellettuali, la media è un ragazzo di seconda media che

nemmeno siede al primo banco». È così il ministro per i Rapporti con il Parlamento ha l'espressione della rassegnata impotenza mentre in un Transatlantico semi-deserto ieri pomeriggio dà ragione al Capo del Governo.

Eppure c'è anche chi ricorda una realtà inconfutabile: «Credevo avessimo istituito l'obbligo scolastico almeno fino alla III media - dice il deputato diessino Valdo Spini - scherzi a parte, questo la dice lunga sulla con-

cezione che Berlusconi ha del suo pubblico».

Anche se la sostanza è seria, davanti all'ennesima uscita del Premier il sorriso si allarga spontaneamente, un po' incredulo, un po' divertito, sulle labbra di molti. «È un po' pessimista», commenta lapidario Franco Marini della Margherita. E facendo anche lui riferimento all'obbligo scolastico che arriva fino alla fine delle scuole medie aggiunge: «Il livello è cresciuto». Qualcuno però è pronto

ad assicurare che in questo campo Berlusconi è un'autorità assoluta. E quindi è impossibile smentirlo: «Se lo dice lui...» afferma il Presidente del Pri, Giorgio La Malfa - certamente il pubblico televisivo lo conosce meglio di noi». Poi sfuma: «È vero, non è un commento molto rispettoso». Ma poi non esita a concludere: «Lo saprà meglio di noi...».

«Penso che non intendesse questo», si affretta ad affermare il forzista Gregorio Fontana, riferendosi al

concetto che molti italiani avrebbero un'età mentale di non più di 12 anni. E timorosamente reinterpretare le parole di quello che chiama rispettosamente «il Presidente»: «Penso che lui parlasse della capacità di attenzione: dopo i primi momenti di un dibattito, di un programma televisivo, ecc. l'attenzione tende a cadere. È un dato scientificamente dimostrato. Credo che si riferisse a questo». Se Fontana chiama in campo la scienza, altro tipo di dati che appaiono ugualmen-

te inconfutabili vengono posti all'attenzione da alcuni esponenti del centrosinistra. «Su questo Berlusconi opera dal '94 - commenta Famiano Crucianelli (Ds) - È evidente la sua idea dell'utilizzazione della Tv per manipolare il senso comune. Ma non credo proprio che abbia ragione». Sulla stessa linea l'opinione di Luca Marcora della Margherita: «Questo commento è esemplificatorio di come intende i media Berlusconi e di come ha orientato le televisioni che dipendono da lui». E denuncia: «È la dimostrazione che il conflitto d'interessi è tutt'altro che risolto». Mentre Paolo Cento sottolinea: «Quella di Berlusconi è un' affermazione arrogante, che dimostra la sua arroganza».

VERSO IL 3°
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS



www.dsonline.it

La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione

UNA SINISTRA FORTE UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA

Marco FUMAGALLI

Bollate
(Milano)
ore 14,30

Nuccio IOVENE

Guardavalle
(Catanzaro)
ore 10,00

Carlo LEONI

Poggio Mirteto
(Rieti)
ore 9,00

Antonio PIZZINATO

Sesto S. Giovanni
(Milano)
sez. Togliatti
ore 9,00

Alba SASSO

Martina Franca
(Taranto)
ore 9,00

Sinistra Ds
Per tornare a vincere
www.vivalasinistra.it
www.sinistrads.dsonline.it
tel. 06/6787429
fax 06/67605063
info@vivalasinistra.it
correntoneds@libero.it